

si registra, per i motivi qui esposti, un clima che potrebbe sfociare in gravi forme di proteste tenuto conto della esasperazione dei docenti in questione —:

quali siano le iniziative che i ministri interrogati intendano prontamente adottare per migliorare lo stato dei fatti ora descritto, senza dimenticare che, in precedenza, il Governo aveva assunto precisi impegni per venire incontro alla richiesta degli insegnanti. (3-06434)

Interrogazioni a risposta scritta:

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge 3 maggio 1999 n. 124 ha indetto la prima integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti;

in moduli prestampati forniti dal Ministero della pubblica istruzione ai sensi della legge n. 15 del 1968 e successive modificazioni e del decreto del Presidente della Repubblica n. 403 del 1998, gli interessati ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie permanenti hanno dichiarato il possesso dei requisiti richiesti unitamente ai titoli di preferenza contenuti nella sezione D — dati generali —;

in considerazione che il provvedimento agli studi di Palermo ha escluso nella formulazione della graduatoria l'esercizio della preferenza a che, pur avendo sbarrato la casella Q (avere prestato lodevole servizio per non meno di un'anno alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione) non ha allegato dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante quanto dichiarato sbarrando la casella Q;

quanto dichiarato nella modulistica prestampata, completata dagli interessati secondo i titoli ed i requisiti posseduti, è da considerare come dichiarazione personale, non si comprende la esclusione dell'eser-

cizio della preferenza a chi aveva sbarrato la casella Q, senza che il provveditorato avesse richiesto agli interessati di regolare con dichiarazione sostitutiva di atto notorio quanto già dichiarato —:

quali iniziative si intendano adottare per ristabilire ordine nel rispetto della legalità e nell'applicazione puntuale delle leggi dello Stato. (4-32029)

MIGLIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

pende presso il Tar della Toscana un ricorso presentato da un nutrito gruppo di insegnanti avverso le graduatorie derivanti dai corsi abilitanti riservati ad insegnanti non di ruolo e privi di abilitazione che avessero però prestato servizio per un certo periodo nella classe di concorso scelta, o nella scuola statale o in quella non statale;

in tale ricorso si osserva opportunamente l'incostituzionalità di un regolamento, inerente tali graduatorie, che penalizzano gravemente i docenti della scuola non statale che inopinatamente quanto incomprensibilmente si vedono decurtare di metà il punteggio per gli anni di servizio prestati sia in fase di accesso ai corsi che di relative risultanze;

tale discriminatorio sistema di selezione rende progressivamente inadeguato il livello della docenza —:

se non si reputi opportuno e costituzionalmente doveroso riassegnare equità ed uguaglianza alle graduatorie ai suddetti corsi abilitanti. (4-32054)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del cosiddetto « comparraggio » risulta non essere stato assolutamente debellato;

addirittura un autore anonimo ha pubblicato, per la casa Editrice Fratelli Frilli Editori, un volume interessante dal titolo « La Mala-Ricetta » contenente tutti i fantasiosi segreti utilizzati dagli « informatori » per realizzare il disegno poco commendevole del comparaggio;

trattasi di un interessante « vademecum » particolarmente significativo ed istruttivo;

è evidente che, intorno al fenomeno, ruotano interessi giganteschi che si ripercuotono in misura paurosa sulle risorse del sistema sanitario nazionale;

appare necessario approntare una opera strutturale di bonifica per l'eliminazione del fenomeno —:

quali iniziative intenda assumere per debellare il fenomeno del « comparaggio » che pesantemente incide sul sistema sanitario nazionale e che, comunque, costituisce fenomeno delittuoso con articolazioni reticolari sull'intero territorio nazionale. (3-06436)

NARDINI. — Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto superiore di sanità sono presenti ad oggi circa 700 lavoratori assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

circa 450 di loro hanno un'anzianità superiore a tre anni, con una media di circa sei anni e con punte di tredici;

sono presenti in tutti i laboratori, servizi, magazzini, e uffici dell'istituto;

appartengono a tutti i profili professionali previsti nella pianta organica dell'istituto: dal 7° al 3° livello;

sono perfettamente integrati nell'organizzazione del lavoro dell'Iss, al punto da rispondere ad ordini di servizio per lo più verbali, a volte scritti;

rispettano orari di lavoro, turni (pomeridiani, festivi), hanno un numero di ferie fissato, spesso inferiore a quello spettante al personale di ruolo;

è difficile asserire che si tratti effettivamente di collaboratori, sia per le modalità di impiego quanto per la varietà dei ruoli occupati (un magazziniere collaboratore è almeno improbabile);

è stato avviato, nel luglio 1999, un ricorso al Tar per veder riconosciuta la propria posizione, di fatto, di lavoratori dipendenti;

è stato recentemente bocciato dalla Camera un emendamento al progetto di legge 4932, personale del settore sanitario, che tentava di dare una soluzione al problema con concorsi riservati e collocazioni fuori ruolo;

per quanto riguarda la distribuzione dei fondi di ricerca con i quali sono pagati i precari, il riassetto in atto dal 1998 in poi, ha visto due laboratori prevalere, nell'assegnazione dei suddetti, sul resto dell'istituto. Questo coincide con la fine di progetti quali l'Aids con cui sono pagati circa il 50 per cento dei precari più anziani;

il rischio di licenziamenti per personale ad elevata anzianità di servizio è decisamente reale;

l'istituto svolge un ruolo centrale nella sanità pubblica, basti pensare alla ricerca (vaccino Aids), ai molteplici controlli che vengono effettuati sui vaccini, sui kit diagnostici, sugli alimenti eccetera. Senza contare gli interventi nei casi di emergenze sanitarie che si propongono periodicamente;

tutti questi compiti sono svolti grazie all'indispensabile presenza del personale « precario », che sopperisce alla carenza dell'organico di ruolo, costituendo, di fatto, un vero e proprio organico parallelo —:

cosa intenda fare per assicurare un rapporto di lavoro stabile, cosa che gioverebbe, oltre che ai lavoratori anche all'Istituto superiore di sanità, perché rischier-

rebbe di perdere delle competenze formatesi e anche fortemente specializzate.

(3-06449)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione è stata data al fatto che, in una discarica in provincia di Caserta, siano state trovate 16 mila scatole di prodotti medicinali, intatti nelle confezioni, regolari nella fustellatura con prevalenza di antibiotici, vitaminici e anti infiammatori in senso lato;

si è detto inoltre che già mesi orsono (a luglio per la precisione) nella stessa discarica erano stati trovati, e la notizia non fu diffusa, ancora 16 mila confezioni dei prodotti, sempre dello stesso tipo, per cui, ad oggi, circa 35 mila scatole imballate e pronte all'uso, sarebbero state alla mercé di chi quei prodotti avesse voluto prendere e servirsene;

di fatto la cosa è avvenuta perché un gran numero di cittadini si è servito come meglio ha creduto di quelle medicine e la cosa è avvenuta in maniera che avrebbe potuto anche essere scriteriata —:

se il ministro non intenda chiarire perché non si sia avviata un'indagine su quanto ritrovato a luglio e, se la silenziosa indagine è stata attuata, quali siano i risultati;

quale interpretazione possa essere stata data al fatto che denunce di furti di medicinali non siano avvenute né a livello di case farmaceutiche né di ditte di trasporto;

se si possa pensare a furti avvenuti nel campo degli aiuti umanitari e, ove la cosa fosse se essi siano stati denunciati e quali provvedimenti eventualmente presi;

se possa essere considerata la non assurda ipotesi di essersi trovati innanzi a confezioni contraffatte anche nel contenuto farmacologico e se, per dare peso

concreto a questa ipotesi, si sia, magari a campione, provveduto ad esaminare il contenuto di fiale e pillole;

se si sia pensato a controllare se negli ospedali campani in genere e casertani in particolare si siano avuti casi che potessero far pensare a stati tossici legati ad ingestione di medicinali. L'argomento trattato, nella sicurezza che è in loco siano stati messi mezzi idonei ad evitare che si potesse ulteriormente servire dei ricordati medicinali, merita una rapida e motivata risposta del ministro. (4-32033)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1999 n. 91, in materia di prelievi e trapianti di organi e tessuti, nonostante abbia cercato di dare una risposta terapeutica valida e disponibile per quanti sono in attesa di trapianto, si è rivelata poco incisiva sia perché ad oggi sono stati emanati solo 4 dei 12 decreti attuativi per metterla in pratica, sia per il complesso sistema relativo alla prestazione del consenso all'espianto;

per sopperire subito alla cronica mancanza di organi, senza cioè dover attendere la legge sui trapianti che esiste da un anno ma non è ancora applicabile, e, principalmente, per cercare di ovviare all'*impasse*, relativo alla prestazione del consenso, è stato varato il decreto ministeriale 8 aprile 2000 contenente « Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti, attuativo delle prescrizioni (contenute nella legge 1° aprile 1999 n. 91) relative alla dichiarazione di volontà dei cittadini sulla donazione »;

il predetto regolamento — nel considerare che la notifica, entro 180 giorni dalla realizzazione dell'anagrafe informatizzata degli assistiti dal Servizio Sanitario Nazionale, da parte delle aziende sanitarie locali alla generalità dei cittadini della

richiesta di dichiarare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti comporta determinati tempi tecnici di attuazione — ha previsto una procedura temporanea per l'attuazione della disciplina di riferimento;

tale disciplina, finalizzata a promuovere l'acquisizione delle dichiarazioni di volontà relative al prelievo di organi e di tessuti, si è concretata nella possibilità per il potenziale donatore di esprimere il proprio consenso presso la propria Asl o anche presso il proprio medico di famiglia;

sempre ai fini di cui sopra, con l'ultima tornata elettorale è stata inviata — come da progetto del Ministero della sanità — ai quasi 50 milioni di votanti insieme alla scheda elettorale, una *Card* con la quale si poteva esprimere la propria volontà in ordine ad una disponibilità al trapianto;

il Ministro della sanità, inoltre, come previsto dall'articolo 2 della legge di riferimento, per sensibilizzare l'opinione pubblica verso la donazione di organi, deve promuovere iniziative di informazione per diffondere tra i cittadini ai fini di ottenere l'espressione da parte del potenziale donatore di una scelta libera e consapevole: *a)* la conoscenza delle disposizioni della legge sui trapianti, *b)* la conoscenza di stili di vita utili a prevenire l'insorgere di patologie che possano richiedere come terapia anche il trapianto di organi, *c)* la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e tessuti;

dalle molte telefonate pervenute nell'ultimo mese al Centro Nazionale Trapianti ad opera di persone che volevano saperne di più sul punto è stata lamentata l'insufficiente informazione sulla materia;

il risultato di questi esecrandi ritardi è che ancora oggi nel nostro Paese si registrano, soltanto 788 donatori del 1999 e 218 del primo trimestre del 2000; troppo pochi rispetto ai pazienti in attesa di un organo: oltre 10.000 in totale, dei quali circa 6 mila per il rene, 6-700 per il fegato e 300 per il cuore. Ciò crea, inoltre, una

situazione drammatica se si pensa che la metà di questa due ultime categorie muore entro sei mesi per il mancato trapianto —:

se non ritenga, data l'importanza della materia, di dover accelerare i tempi relativi alla emanazione dei rimanenti decreti di attuazione della legge 1 aprile 1999 n. 91;

quando sia prevista la realizzazione dell'anagrafe informatizzata dei soggetti assistiti dal Ssn al fine di poter predisporre, da parte delle Asl territorialmente competenti, la notifica della richiesta di dichiarare la volontà in ordine alla donazione di organi e di tessuti del proprio corpo dopo la morte, per cui possa, poi, trovare applicazione il principio del silenzio-assenso;

quali effetti abbia sortito il *referendum* esperito con l'invio della *card* per l'espressione della dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti con particolare riferimento alla percentuali relativa alla espressione del consenso dei cittadini all'espianto;

quanti cittadini hanno espresso il proprio consenso ex decreto ministeriale 8 aprile 2000 presso la Asl o presso il medico di famiglia;

quali ulteriori iniziative intenda assumere per promuovere tra i cittadini l'informazione relativa alla disciplina sui trapianti, per sensibilizzarli al problema e per renderli edotti ai fini di una scelta libera e consapevole secondo lo spirito dell'articolo 2 della legislazione di riferimento.

(4-32052)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

secondo le ultime rilevazioni della Banca d'Italia, pubblicate sul quotidiano